

UN' APPENDICE

Ed io SON TERZO FRA COTANTO SENNO Parlo del SENNO dei due M. . . . i -preti, i quali con me intendono far prevalere una vecchia idea ortodossa-propugnata da tempo, soffocata sempre; ma, se non erro, campeggiante negli arditi propositi di qualche sommo di Germania e del Belgio, o di qualche dignitario di Francia e d' Italia: talchè, quella idea contempla una presa di possesso, e noi la impegniamo.

Infatti, prete-A. . . . ha pubblicato UNA GIUSTIFICAZIONE, e prova che il Levita dev'esser cittadino, che altrimenti è DEL SERVO PECORAME IMITATORE (1), e termina cantando una strofa del Chiabre-
ra (2).—Prete-G. . . . propala UNA RIVISTA—fa toccar con le mani tutte le virtù teologali, esorta ad un consolidato universo, e conchiude con un VIVETE FELICI (3).—Ed io a spifferar come terzo UNA APPENDICE, ed annunziar che i tre Preti, pescatori di anime anch'essi, costituiscono un TRIUMVIRATO in 75mo e, nuovi re domanti dal secolo XIX, tendono ad un apostolato di AUTODAFÈ originalissimo, or predicando la saettante parola di Doelinger e Demaloup, or impegnando le più audaci scorriere di Padre Giacinto e Pantaleo.

Dunque, reverendi colleghi di messa e di stallo (4), persuadetevi una volta, che un TRIUMVIRATO così costituito non teme i vostri sarcasmi e le vostre diatribe, non s'impaura de' fulmini che gli accattate nella Città Leonina; ed or sono più secoli che i beati Torquemada e D' Arbuens ed il santo Lojola scomparvero dalla terra: voglio dire con ciò che le Sacre Consulte o Penitenzierie raffigurano le pantomime de' Re spodestati, come Franceschiello al 1860, o alla sua chiesa di D. Carlos e del re bombinello nella Repubblica Spagnuola. Vene e polsi non ce ne mancano, e v' ingannate se per poco pensate che prete-V. . . . non è da tanto; ma se il pensate IN CORDE MANEAT, se no sarò pronto a dirvi: Buffoni, non ho io come voi il camauro all'occipite ed una tegola triangolare di feltro e cartone alla zucca?; non ho pur come voi tra le ganasce e la clavicola il bisunto collare del vecchio mio zio—giàmassimo rompocollo d'una casa sacra (5) e dun'altra profana? (6); ovvero che il mio porco (errata corrige corpo) non è interamente ficcato in una sottana-lunga dalla ruca al fallone, e abbottonata dalla punta dei piedi alla gola? E non è dessa capace di tali due sacche da ripiegarsi nei femori quand'entrano in Chiesa, e ristorarmi il ventrale quand'esseono riboccanti di oblazioni? Anch'io ebbi le fibbie d'oro alle scarpe, e questo piede, cospetto contrastava una sacra Pantoffola? Non pertanto, guardate, calzo stivaline con fibbie d'argento alla Emma Liona e alla Maria Antonietta; e non come taluni retrogradi chercuri e farisei che han titoli nominativi al Debito Pubblico, e ciabatte da Rodin alle Zampe (7).—Son sicuro che al solito verrete dicendo ch'io sia uno sciocco, un farfallone, una bestia: ebbene, io risponderò—tante grazie!: ma dopo permetterete di rammentarvi che anch'io fui in seminario ed imparai a *declinar franco*, quanto Zabatino (8) il *segnacaso meus-meus*

(1) pag. 12 Giustificazione prete-A . . .

(2) ivi.

(3) pag. 8 rivista prete-G

(4) prete-V. . . . è pure un Canonico.

(5) la Chiesa di S. Giuseppe.

(6) la Casa Mondragone

(7) vedi l'Ebreo Errante di E. Sue

(8) Analfabeti, eppure Preti!

meum ; che nel consacrarmi fui innanti a Monsignor Saeva (quel tale della inappetenza!) e tradussi, alla D. Luigello,(9) il *passus sub Ponte Pilato*, ed anzi provai che il Nazareno non era pasato nè sopra nè sotto il ponte di Pilato.

Se avete coscienza, non negherete che anch'io ho salito il pergamo, e che la mia omelia sulla *Cantoniera sfissata* fu qualche cosa di serio negli annali dell'arte oratoria e della eloquenza.

Ma ahime!—*confiteor* di esser caduto in uno strafalcione di vanità? Che Gesù mi perdoni ed a voi ne carichi la Croce.

Ed ora che il peccato è mezzo assolto, perchè confesso, lasciatemi sfogare, o Messeri della Santa Bottega, e sappiate che il nostro Triumviro non si farebbe passare la mosca dal naso, e guai a chi morderà la coda di prete G. . . . ?; egli è un gesuita e ve lo ha detto alla pag. 5 della Rivista, e se gli salta il grillo sarà capace di recitar il quo modo lui intrestis per quanto ne merita l'impenitente: eppure, qual nuovo *agnus dei*, si contenta di esclamare sciamare — *DIO CI PENSI* (10) — Ingrati!, come dimenticare i tanti servigi resi al *PAPISMO* (11) da quel sant'uomo, che alla sponda del pulpito tuonò forte sul 6 precetto del Decalogo, e alla sponda del letto vi tolse sempre l'avverbio!; che strinse tanto in Chiesa contro il 5 peccato mortale ed a favore nelle or che « Ed in questo mestier s'come in quello.

Abità straordinaria avea! »

MA RITORNIAMO ALLA CALMA (12).

E prete-A . . . , questo caro Gonsaga di mansuetudine e di castità, egli, il vero taumaturgo di predicazione, meritava pur lui cotanto spionaggio, siffatta indegnità dopo quanti allori ha raccolti nelle più cospicue Città dell'Isola (13), massime nella illustre Comiso (14)—la patria fortunata del Cav. Avvocato Sindaco Caruso il Deputato Onorevole dalla tornata parlamentare del 49 gennaio 75 per cui è avvenuta una certa *datrocomia modista*.

« Sciocca empietale, e quale astuzia inganna

L.

ma già legetela voi altri quella strofa; essa è a pag. 12 della giustificazione.

Adunque, reverendi preti e canonici, giù l'astio e i corbelli ed associatevi al nostro programma—sacerdoti e cittadini—Ecco il compito di Savonarola, d'Ugo Bassi e Gioberti; e se la catastrofe dello scandalo nel 1849 non avesse rinfacciato *MA STAI PIO? NO*, no—a quest'ora, da quell'anno la stirpe di Quirino avrebbe piantato sulla Tiara il Primato d'Italia, e il massacro di Novara non sarebbe avvenuto, e il martirio non si sarebbe accresciuto nel campo fraticida d'Aspromonte, Mentana e Porta-Pia!

Ma alla fin fine, parliamoci chiari, e ciascuno con la mano sul cuore; ed anche facciam conto per poco che il nostro cuore si sposti dal ventre e stia accanto ai polmoni. Che scena intendiamo noi rappresentare in faccia alla Chiesa ed al mondo politico?; qual carattere sociale vogliamo esprimere all'occhio del Pubblico?

A me pare, e me ne ostino, che già siamo in una sfrontata collision di partiti; e come ai tempi dell'Evo Medio, noi assumiamo la nera tinta dello scisma, e par che ci sieno nel Clero di Nicemi, dei Guelfi e dei Ghibellini.

Il Guelfismo, lo sappiamo tutti, raffigura la parte selvaggia; lo disse Dante nell'Inferno, nè c'è da ridire: il Ghibellinismo simboleggia la parte dello incivilimento — Vero è che la prima caccia' L'ALTRA CON MOLTA OFFENZIONE, ma nei tempi che corrono la cosa va sempre al rovescio. Or, chi è tra noi il Guelfo, chi il Ghibellino?—*operibus credite*. Secondo prete-G. . . il Ghibellino sta per voi (15), ma io, quantunque del Triumviro, dico al contrario, che il Guelfo non ci conviene, appunto perchè vogliamo esser prete e cittadino, mentre voi sistemati all'esclusivismo, diventate profani del Ghibellino. — Così essendo, potreste disconfessare che quando si è prete, soltanto,

(9) preti, eppure analfabeti

(10) pag. 5 rivista.

(11) idem.

(12) pag. 5 rivista.

(13) pag. 12 giustificazione.

(14) ove prete-A. fè il quaresimale al 1874.

(15) pag. 5 rivista.

ciò Guelfo, l'uomo vive come *porco in brago*? Squatratevi tutti ad uno ad uno, e vedrete che un vile far niente è tutta la vostra esistenza; se non che, un pò di confessionile, la collezione alla sagrifizio incruento, un biasciar la sera col breviario, un appollaiarvi di qua e di là come corvi, un tornare eternamente da capo con lo stesso peso, come gli Avari di Dante o gli scarafagi nelle varie stagioni, un tentar l'anime altrui allo spesso, un desiare o pescar *che so io*, e infine un maledetto rinnegar delle libere istituzioni, della eguaglianza, della fratellanza, della carità, dello insegnamento e peggio e peggio: e chi ci va di mezzo?; il figlio della Donna Ebraea, il Rabi di Scariotto, il perfetto repubblicano, il genio dei diritti umani, la verità umanata, il protagonista del *QUI TIBI NON V.S.* Il Ghibellino non tanto: egli ameno procede qualche volta con uua mano sul cuore e a sfogliazzar la bibbia con l'altra, e vive, se non altro, d'una vita meno satannica della vostra; perchè al postutto, non sempre violenta il buon senso e di rado inasprisce contro l'incivilimento umano.

Ma si perdio—non siam uomini anche noi benchè preti, ovvero che non femmo parte dell'umanità prima di succhiare al capezzolo d'una lupa?—Che importa se *Ma sta Pio?* no, no a maggioranza di voti sia stato proclamato infallibile, ed insieme aver fatte le fiche da un Bersagliere di casa Savoia?—A che vale se Ildebrando abbia dato un sogghigno di scherno al *regnum meum non est de hoc mundo*, quando seicento anni appresso il voto di Dante ebbe un'eco possente in Italia?—A che se il vecchio Profeta siasi lasciato scappare *sol ne movearis*, e Galileo *eppur si muove*?!.

Ma Gigi III, il Prôteo del 1846 al 1870, non era il Cristianesimo di Roma Papale ed il Vile di Sédan dei Francesi? E quello lì non è forse *Caron dimonio* che grida *quai a voi, anime prave*, quando vede arrabbattarci tra il *sacro cuor di Maria* e qualche *divin viscere di Gesù*?!.

Reverendo Clero di questa Bicocca, ditemi ora francamente e con le maschere in giù, se io, umile servo di Dio, mi sia bene spiegato, se senza parlar di *consigli e comandi*, di *leggi e conferenze*, come nella *Giustificazione* di prete-A. . . , abbia dato nel segno trattando la quistione dal suo vero punto di vista?—Non torna più conto a me ed a voi di aver io negletto un sistema di critica *filologica e sinonimica*, come nella *rivista* di prete-G. . . , ed esser corso piuttosto la ove Pilato pronunziava il tremendo *lavabo*?

Ma intanto, ser prete-G. . . per patetico del famoso Haneman, soccorrete coi vostri globetti infinitesimali la mia lingua ingiallita dalla bile, e mentre voi ne ponderate la dose, io vado a copiare da una squisita orazione politica il seguente apotegma: la società, per quanto rispetta e venera il clero santo ed onesto, il clero suo, quello che parla di pace ed amore, di morale e di virtù, per altrettanto ripudia ed aborre quell'altro clero, che non è clero; ma diciamolo alla svelta, è un'orda di Goti vestiti da Sagrestani (16).

Ed ora, abbasso *Chiabrera*, abbasso *ovete fepei*, ma così, alla Ponzio Pilato: *quod scripsi, scripsi*.

PRETE V.

(16) il secondo 2 luglio orazione di A. Maggiore Grimaldi al 1872 pag. 14.